

STORIA ISF

Don Domenico Pogliani arrivò a Cesano Boscone il 17 febbraio 1884 e vi rimase fino al 25 luglio 1921, quando morì.

115 anni fa, con una discrezione che sottolineava umiltà, don Domenico Pogliani (attualmente in via di beatificazione) apriva ai lembi di Cesano Boscone la Casa della Sacra Famiglia, ospizio per gli incurabili della campagna. Era il primo giorno del giugno 1896.

La sua opera ci aiuta ad accorgerci che è molto più bello essere utili e rendersi disponibili agli altri che preoccuparci delle nostre esigenze. Negli anni in cui lui visse, avere in casa un disabile era motivo di vergogna, e tanto peggio un minorato mentale: lo si teneva nascosto. Restava, però, una persona da curare e una bocca da sfamare in quelle povere case di braccianti che vivevano di lavoro duro e anche poco retribuito.

Per gli abitanti dei piccoli comuni limitrofi non esisteva nulla, solamente tanta miseria. Don Pogliani conosceva bene questa situazione di disagio e per questo decise di iniziare l'ospizio. Il fatto che, dopo 115 anni la Sacra Famiglia sia ancora viva e operante (e abbia superato tanti momenti difficili) lo si può definire come un altro miracolo di don Domenico, per il quale è in corso la Causa di Beatificazione. A succedergli alla guida della Sacra Famiglia fu monsignor Luigi Moneta che fece crescere in dimensioni e carità l'istituto.

Tra il 1921 e il 1955 Mons. Moneta crea 18 nuovi reparti, apre le sedi di Intra e Premeno, le case di Cocquio Trevisago (VA) e Andora (SV), costruisce il teatro e la lavanderia, amplia la Chiesa presso la sede di Cesano Boscone e organizza i primi soggiorni estivi all'esterno dell'Istituto.

Nel 1955 gli ospiti assistiti nelle varie sedi della Sacra Famiglia sono quasi 3500; pochissimi i laici, oltre 100 le suore, suore di carità delle Sante Capitanio e Gerosa, conosciute come suore di Maria Bambina, alle quali si aggiungono le ancelle della Congregazione della Divina Provvidenza, fondata nel 1928 dallo stesso Mons. Moneta.

Negli anni difficili dell'occupazione tedesca e della repubblica di Salò, su richiesta del Card. Ildefonso Schuster, il Direttore Mons. Moneta offrì ospitalità anche a circa 40 sacerdoti per i quali il Cardinale di Milano aveva ottenuto il domicilio coatto in sostituzione della pena detentiva del carcere.

Succede a Mons. Moneta, nel 1955, Mons. Piero Rampi, il quale dà all'Ente un nuovo impulso, prima come Direttore (sino al 1977) e poi come Presidente dell'Istituto (per i successivi 11 anni).

A partire dagli anni Settanta l'Istituto realizza una vera e propria riconversione: è l'epoca della razionalizzazione e dell'impostazione tecnica con l'introduzione delle metodologie psicopedagogiche, da cui nascono le scuole speciali e le iniziative di addestramento al lavoro, poi divenute corsi di formazione professionale, con numerosissimi inserimenti socio-lavorativi. Con la legge 118 del 1971, l'Istituto Sacra Famiglia diventa centro interregionale di riabilitazione e si dota quindi di tecnici, palestre, strutture e servizi specializzati (nel 1977 viene aperto il Poliambulatorio). Negli stessi anni si sviluppa il servizio ospedaliero, per il quale viene costituita nel 1968 una Società a responsabilità limitata denominata S.E.C.C. (Società Esercizio Case di Cura), poi divenuta Casa di Cura Ambrosiana.

Alla fine degli anni Settanta, si riduce notevolmente il numero degli assistiti (1600 ospiti a degenza piena); sono molte le dimissioni effettuate al termine di un percorso educativo e abilitativo oltre che di formazione professionale. È in questi anni che l'Istituto sceglie di occuparsi prevalentemente di persone con handicap gravi e gravissimi, e di anziani non autosufficienti.

È un'epoca socialmente e culturalmente critica: le istituzioni sono spesso accusate di essere chiuse e totalizzanti nei confronti dei propri ospiti; si sviluppa un vivace e non sempre sereno dibattito sulla malattia mentale e sul disagio sociale (il film "Matti da slegare" è in parte ambientato a Cesano Boscone).

I laici entrano in numero massiccio nella struttura, affiancando le ancelle e le suore, che fino a questo momento sono state le vere protagoniste dello sviluppo dell'Opera, abbracciando ogni settore, dall'assistenza all'educazione, dalla cucina alla lavanderia.

Sul piano edilizio, nell'ultimo trentennio si creano infrastrutture a Cesano Boscone (laboratori, il reparto San Vincenzo, la cucina centrale), vengono rinnovate le filiali di Regoledo di Perledo e Cocquio, la struttura di vacanza ad Andora mare e il servizio diurno ad Abbiategrasso.

Nel 1977 viene emanato il decreto legge n. 616: gli "enti inutili" (così vengono semplicemente definite, a priori, tutte le I.P.A.B. - Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza - come la Sacra Famiglia) vengono sottoposti ad un esame, al termine del quale possono essere soggetti a soppressione.

Sono quattro anni di vera e propria "ibernazione", durante i quali la Direzione dell'Istituto ha soprattutto la preoccupazione di garantire il servizio e i posti di lavoro. Finalmente, nel 1981, viene approvato il decreto di "non assoggettabilità": l'Istituto Sacra Famiglia resta vivo e mantiene la propria autonomia amministrativa e operativa. Il 1981 è anche l'anno dell'ingresso dei padri

cappuccini nell'Istituto; l'attività religiosa viene distinta dalla gestione, nella linea espressa dall'allora Arcivescovo di Milano, il Cardinale Montini: "tentare di animare cristianamente un pubblico servizio".

Dopo Mons. Rampi l'Istituto è presieduto da Mons. Attilio Nicora, il quale nel 1989 lascia la presidenza a Mons. Enrico Colombo.

Nel 1997 la Sacra Famiglia abbandona la veste giuridica pubblica di I.P.A.B. e assume quella privata di Fondazione Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale).

Dopo oltre 115 anni di vita, la Fondazione è oggi riconosciuta come gestore plurimo di una rete molto variegata di servizi sanitari e assistenziali e garantisce cure continuative alle disabilità cognitive di bambini, adulti e anziani in regime residenziale, diurno, ambulatoriale e domiciliare. L'Ente è oggi accreditato in 3 Regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria).

Sempre in quegli anni, resa funzionale e moderna la forma giuridica dell'Istituto, le disposizioni nazionali e regionali costringono a rivedere tutta la struttura edilizia degli ambienti di vita della Fondazione. Così, anche grazie ai finanziamenti pubblici e della Fondazione Cariplo, viene rinnovata la struttura di Regoledo (154 posti letto totali): per i tre anni del rinnovo, ospiti e suore sono stati trasferiti nell'edificio di Perledo. A Intra viene completato l'edificio San Francesco, poi viene costruito l'edificio San Domenico, la sala polivalente, la casa Suore e viene ampliato il reparto San Giorgio. Ultimamente si è costruito il nuovo reparto San Giuseppe, inaugurato nel maggio 2009, mentre sono ancora in corso i lavori per rinnovare il reparto centrale Santa Maria Bambina. Ad Andora viene rifatta la struttura Mare, viene costruito il nuovo reparto Andora Monte e viene acquistata e rinnovata la residenza per disabili Villa Tibaldi, adibita a comunità alloggio. Nel 2000 ha inizio l'attività di 2 nuove strutture: un centro residenziale per giovani con handicap gravi a Fagnano di Gaggiano (MI) e un centro diurno integrato per anziani a Cesano Boscone, Villa Sormani. Parallelamente viene dato nuovo impulso alla formazione permanente del personale con l'apertura di un proprio Centro di Formazione: il Centro di Formazione Permanente Monsignor Luigi Moneta, costituitosi nel 1997.

È proprio nella sede di Cesano Boscone che si realizza il più grosso lavoro di rinnovo delle strutture: prima il San Giuseppe, il San Carlo e il San Luigi (che ospita persone anziane non autosufficienti), e contemporaneamente, nel 2001 vengono realizzate le 5 Stelle, un complesso di 5 unità residenziali che accolgono complessivamente 300 Ospiti e offrono percorsi moderni e innovativi di assistenza e riabilitazione. Per alleggerire la presenza nella sede di Cesano Boscone, sono nate le comunità alloggio di Settimo Milanese, Buccinasco, Albairate.

Nel 2008 ha inizio il piano di delocalizzazione della Fondazione; l'idea è quella di aprire la "cittadella della disabilità" avvicinandosi ai luoghi dove i bisogni si manifestano, garantendo una vicinanza anche territoriale tra gli ospiti e la loro rete relazionale. Nell'ottobre 2008 è stata inaugurata la filiale di Settimo Milanese, che accoglie oggi 170 ospiti tra disabili e anziani. Una struttura nuova, moderna che ha rappresentato un notevole miglioramento per la qualità di vita degli ospiti che sono stati trasferiti consentendo di dismettere il più vecchio degli edifici di Cesano Boscone, il SS.Innocenti.

Sempre nel 2008 è iniziata la collaborazione con le suore del Cottolengo che ha portato all'acquisizione da parte della nostra Fondazione della struttura di Varese Casbeno. Anche la filiale di Cocquio ha subito un notevole cambiamento con la dismissione dell'edificio denominato *Villa* e l'inaugurazione del nuovo edificio dedicato proprio al fondatore Mons. Pogliani.

Nel 2009 siamo stati chiamati a collaborare con la Fondazione LISM (Lega Italiana Sclerosi Multipla) alla realizzazione e gestione di una struttura dedicata ai malati di Sclerosi Multipla, ad Inzago (MI); nel maggio 2009 entra quindi in funzione la RSD Simona Sorge, che nasce proprio con l'intento di farsi carico delle situazioni di disagio delle persone adulte (18-65 anni) di ambo i sessi con disabilità fisica conseguente a Sclerosi Multipla e patologie affini o come esito di trauma.

Pur nella evoluzione organizzativa e strutturale, necessaria per rispondere in modo sempre più efficace ed efficiente ai bisogni delle persone, la Sacra Famiglia vuole mantenersi fedele ai valori originari dell'Opera, riassunti efficacemente nel motto "Super Omnia Caritas" (al di sopra di tutto la carità): occuparsi degli ultimi e dei più fragili; offrire assistenza e riabilitazione alle persone affette da disabilità psico-fisica grave e gravissima, accogliendole e curandole come persone, nella loro piena dignità umana.

La Fondazione è impegnata a promuovere cultura e politiche dei servizi sociosanitari per disabili e anziani: con AIAS, ANFFAS e Don Gnocchi fonda Oltre noi la Vita, l'associazione nata a sostegno delle famiglie che vivono il problema della disabilità e sono preoccupate del cosiddetto "dopo di noi"; negli ultimi anni partecipa attivamente nelle diverse sedi istituzionali al dibattito sulle politiche dei servizi e intrattiene rapporti con il mondo scientifico attraverso convenzioni con Università e IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico).